[illegible] *Guida di Grado e dintorni* [illegible]

[illegible] Manuale di Viaggio [illegible] [illegible]

[illegible]

[illegible] *La luna di miele nei canti del popolo Veneziano*. — Venezia [illegible] 1907. — Per Nozze [illegible]

Il [illegible] uno dei più eleganti, arguti e simpatici [illegible]

[illegible]

[illegible] *Giuseppe Pietro* [illegible] *Nozze Rippa-Zotti* [illegible]

I due nuovi opuscoli pubblicati dal Prof. Santo Pietro [illegible] [illegible]

[illegible] dagli abitanti della valle di Tesino (in Val Sugana) col Doge di Venezia Agostino Barbarigo, quando la Repubblica [illegible] due Documenti [illegible] queste popolazioni [illegible] di altre popolazioni [illegible]

Nell' altro opuscolo, più importante, per *Nozze Rippa-Zotti*, pubblicava il Pietro, assieme ad altri simili, un documento del 14[illegible], una sentenza [illegible]

[illegible]

Nino G. Calvi: *La lingua e la scuola italiana fuori del Regno*. Conferenza tenuta [illegible] della Società Dante Alighieri nella sala della Associazione della stampa in Roma il [illegible] 1907. — Roma, tipografia italiana. — Prezzo cent. [illegible] a beneficio della Società Dante Alighieri.

[illegible]

Per divinare il futuro, bisogna conoscere il passato; per migliorarci dobbiamo conoscere prima noi stessi. Ed ecco un libro, appunto, che misura le nostre virtù di resistenza e di espansione, quando il corpo della Patria fu [illegible] composto ad unità; ecco un libro che, simile a specchio, sotto gli occhi ci pone il nostro modo di *essere* affinchè da quello impariamo il come *diventare*. Certo, siamo poco ancora, massime ora la nostra attività e costanza confrontiamo con quelle di altri popoli; ma troppe angustie ci oppressero fino a ieri ed ancor oggi ci opprimono, cosicchè non del tutto condannabili siamo se in quelle pressure affaticati, trascurammo

tutta l'opera della espansione pacifica nostra, chè invece gli altri popoli attendevano per loro conto; e sopratutto se trascuriamo la nostra difesa contro il lavorio perdurante e audace loro. Ma non più ciò avvenga: la coscienza della nazionalità deve radicarsi negl'Italiani tutti, e noi tutti ricercare il modo che la forza latente di espansione ch'è in noi si sviluppi e si affermi utilmente. Ma, ripetiamo, conviene prima l'esame di coscienza che ci insegni quali veramente siamo.

Ed un più largo e completo esame di coscienza ha fatto l'egregio signor Arturo Galanti nella sua conferenza: avvegnachè noi tocchiamo con mano il poco sino ad oggi operato, il molto che operarono gli stranieri, il moltissimo che dobbiamo operare per non lasciarci sconfiggere.

Guardiamo alle terre ove un tempo la lingua italiana era generalmente intesa e quasi generalmente parlata: i lidi orientale e meridionale del Mediterraneo orientale e del vicino ramo di esso, l'Adriatico: al presente, la nostra lingua perde terreno in parecchi di quei paesi e non cerchiamo noi porvi riparo. Sia pur debole, questo riparo, si creda pur anzi dover esso riuscire inefficace; noi compiamo il nostro dovere, facciamo il fattibile, non restiamo più a lungo inerti.

Guardiamo a Malta, alla Corsica, a Nizza — etnograficamente sempre considerate italiane: perchè non opponiamo i nostri agli sforzi degli altri popoli, che insidiano l'italianità di quelle terre e si gloriano di distruggerla?

Quante cose apprendiamo dall'opuscolo del Galanti — lo diciamo ancora; restano ancora da sapere alcuni episodi della storia contemporanea? Raccomandiamo vivamente il suo lavoro: è degno che lo leggano quanti hanno la coscienza della nazionalità nostra, se proprio amano questa Italia. Proveranno sofferenza certo nell'apprendere come si miri a rosicchiare tutto all'intorno de' suoi confini, così francamente segnati dalla natura e dalla storia: rosicchiare, intendiamo, nel senso di snaturare il carattere nazionale delle regioni su cui l'opera insidiosa altrui viene esercitata; ma amore e anche dolore, e lo stesso patimento sarà sprone a continuare nella difesa. Leggano, leggano gli italiani questo lavoro e lo meditino!

Le nazioni minori anch'esse c'insegnano: Spagna, Portogallo, Grecia, Rumenia, Serbia lavorano per propaganda e per difesa della rispettiva lingua, — e il mezzo che meglio d'ogni altro serve ad esprimere la unità nazionale, l'indizio più sicuro ed evidente della comunanza di vita, della storia e della civiltà comuni; — e saremo noi soli spettatori indifferenti di quanto accade nel mondo contemporaneo — massime di quanto accade in nostro danno? Sarà sempre vero quanto l'autore dice che: «Un'associazione, un'intrapresa qualunque, che abbia «bisogno di tempo e di lavoro per affermarsi e prosperare, e non è presa sul serio dagli Italiani, e li «stanca, li sfiducia»? Saremo noi sempre sotto questo aspetto, e per serietà e costanza di propositi, molto «in basso di fronte ad altre nazioni»?

«Una nazione di 31.000.000 non ha il diritto di «rinchiudersi egoisticamente in sè stessa, rinnegando «ogni ideale e dimenticando circa quattro milioni «(che tanti sono) de' suoi figli lontani o disgiunti «dalla Patria.»

O Italiani, [illegible] il triestino Cesare Rossi, il robusto poeta:

[illegible] lice rapprendere
[illegible] al suono fatale
[illegible] acciaro
[illegible] opra mortale
[illegible] sfavillano
[illegible] armonia —
[illegible] infinita libera
d'ogni rimorso e d'ogni ceppo — in via!

O Italiani, in via, in via, prima che il cammino ci venga del tutto precluso!

D. D. B.

NOTIZIARIO.

— Il 18 settembre, nella casa ove nacque il poeta Pietro Zorutti a Lonzano, verrà inaugurata una lapide che lo ricordi ai più lontani nostri nepoti.

— *La Patria oltre l'Isonzo*; è questo il titolo di un articolo comparso nella *Patria del Friuli* n. 189 del 6 agosto volgente. Vi si accenna all'operosità intellettuale dei migliori tra i figli di quelle terre italiane, e sono ricordati i Hortis, il Caprin, il Pitacco, il Caliari, il Benussi, il Morteani, il Vesnaver, il Vascotti, il Marchesetti, i Boccardi, il Lowenthal, la Cimadori, la Luzzatto, — poeti e prosatori, storici e novellieri, filosofi e impressionisti, — una pleiade di scrittori onde Italia tutta si onora e che afferma gloriosamente la italianità delle terre oltre l'Isonzo.

— *Ne' i giorni de' poeti* è il titolo del nuovo libro di versi che Riccardo Pitteri ha dato alle stampe, affidandolo allo Stabilimento artistico-tipografico di Giuseppe Caprin. Avremo così un gioiello letterario incastonato in un gioiello tipografico.

— Letterati triestini. Il dott. Giuseppe Barzilai ha pubblicato una delle sue spiritose raccolte di rime bernesche; il giovane poeta Edoardo Polli ha dato in luce testè la sua *Musa nova*. Un altro libro di versi pubblicò il prof. C. dott. Jona, letterato colto e operoso: e contiene versioni dal Baudelaire, dal Gautier, dall'Hugo, dal De Musset, [illegible] Aicard.

— La *Nuova Antologia* stampa un cenno critico assai lusinghiero sulle *Rime* del nostro collaboratore Cesare Rossi: giudica i versi del poeta triestino i sentimenti elevati, degni di un poeta italiano.

Nella *Coltura* di Roma, diretta da Ruggero Bonghi, su queste medesime *Rime* è scritto fra altro:

«Sono ottimi componimenti, ai quali i più alti e nobili sentimenti [illegible] ispirazione, e tutti notevolissimi per vigore [illegible] Anche l'edizione è assai elegante: ed è giusto, che a cose gentili conviene una veste gentile».

E nella *Lombardia* di Milano Giovanni Mazzadi così chiude un suo articolo:

«Non bisogna credere però che il poeta si compiaccia soltanto di private memorie; la sua personalità si fonde e si sublima anche in nazionali visioni, e allora riecheggiano i soavi sospiri di Aquileja, rivive la storia di Verona Scaligera, risuona il dolce canto delle fanciulle venete. Nell'ultima poesia del volume c'è il proposito di nuove opere più virili, la strofa di chiusa è altamente sentita.»

— In uno degli ultimi numeri della *Rivista Italiana*, diretta dal cav. Carlo Catanzaro di Firenze, abbiamo trovato un ritratto della nobildonna contessa Teresa della Torre, vedova principessa Hohenlohe, castellana di Duino, la quale ancora conserva inalterata la tradizione italiana, che nella rocca di Duino è entrata con la sua famiglia e sopravvisse al feudalismo degli Hofer e dei Walsee.

Al ritratto va aggiunto un articolo su questa gentildonna, che, colpita nel più tenero, nel più profondo dei sentimenti, converse le lagrime del dolore in dolcissimi versi.

— Nella relazione sull'andamento scolastico per l'anno 1891-92 del Ginnasio Comunale Superiore di Trieste, il prof. Cesare Cristofolini pubblicò uno studio importante: *Appunti critici al testo delle Tragedie*. — Dai ragguagli statistici rileviamo che su 357 scolari, ce n'erano 344 d'italiani.

— Anche nel Ginnasio superiore di Capodistria è stato pubblicato il programma, contiene, oltre le notizie intorno all'importante istituto, uno studio storico del prof. [illegible] di Francesco Patrizio. Gli scolari furono 238, dei quali 222 italiani, 2 tedeschi, 13 slavi, 1 francese.

— Il programma del Ginnasio di Pola è preceduto da un articolo del prof. Weisshaupt, *Le antichità romane di Pola*. — In questo istituto, gli scolari furono 114, 83 italiani, 18 tedeschi, 11 croati, 2 sloveni.